

« Le organizzazioni operaie e i continui scioperi che ne rattristarono i primi albori, obbligarono gli industriali di ogni ramo a prendere provvedimenti di comune interesse, e la Società Promotrice diede larga ospitalità alle diverse rappresentanze convenute per lo studio di uno schema di statuto della Lega Industriale, a cui non fu neppure estranea l'opera della presidenza della Società, che fu ben lieta di veder nascere nelle proprie sale quest'utile istituto destinato a stringere in un fascio armonico i vari rami d'industria ed a disciplinare l'azione negli eventuali dissensi e conflitti con le organizzazioni operaie » (40).

In realtà, le cose erano andate un po' diversamente. Nei primissimi anni del secolo la Promotrice, trasferitasi in una nuova sede, si era trasformata, sotto la presidenza dell'ingegner Giovanni Sacheri

« in un circolo di ritrovo con sale da bigliardo e conferenze, che patrocinava qualche manifestazione cittadina come la mostra dei fiori, e organizzava il ballo dei bambini a carnevale... » (41).

Fu in quel momento che alcuni esponenti dell'industria torinese, tra cui Giovanni Agnelli, i fratelli Bocca, Luigi Bonnefon Craponne, Giacomo Bosso, Cesare Fiorio ed altri, decisero di impadronirsi dell'ente, sostituirne il consiglio e, riconducendolo all'antico indirizzo, farne centro di attività non solo economica, ma anche politica. Il lavoro preparatorio con immissione di numerosi nuovi soci fu compito dell'avv. Dogliotti, segretario della Camera di Commercio, e nelle elezioni sociali del 1905 la manovra riuscì in pieno. L'ing. Sacheri fu eletto presidente emerito, mentre l'uomo nuovo fu l'ing. Emilio De Benedetti, direttore della Società italiana di applicazioni elettriche e amministratore delegato della Società forze idrauliche del Moncenisio.

« Alla Promotrice si deve la paternità della Lega industriale. Fu nel 1906 che si ebbe a Torino la sensazione che alle organizzazioni operaie che si stavano affermando fosse necessario contrapporre una organizzazione industriale: e poichè già ne esistevano ed avevano dato buoni risultati in Francia, la Promotrice se ne fece iniziatrice. La presidenza del nuovo ente venne affidata al Craponne, che aveva conservato la cittadinanza francese. La Lega iniziò la sua attività nella stessa sede della Promotrice in via Monte di Pietà 26... » (42).

Il « Comitato per gli interessi di Porta Susa e Borgo S. Donato » fu semplicemente fagocitato, e nella sua sede, in piazza Statuto 17, si stabilì la direzione del « Bollettino » della Lega Industriale con alcuni altri uffici.

4. « Il 19 luglio (1906) si è costituita in Torino una lega industriale, cui hanno da principio aderito 75 industriali. Lo statuto assegna all'associazione come scopo quello di propugnare efficacemente il rispetto e la difesa del lavoro e di favorire la buona intesa con gli operai » (43).

Così la scarna notizia ufficiale. In realtà, la gestazione fu laboriosa. Gli industriali torinesi ritenevano innanzi tutto, fin dallo sciopero generale del 1904, che la pubblica autorità fosse intervenuta troppo debolmente nella tutela della libertà di lavoro, e che questa sensazione non fosse